

# la rassegna



N°3

MAGGIO-GIUGNO 1981  
ANNO XLIX

RIVISTA  
BIMESTRALE  
DEL  
GRUPPO RAS

A Roma  
con i « fedelissimi »

# Cronaca di una premiazione

La popolazione italiana sta costantemente invecchiando, dicono le statistiche. E aumenta pure, di anno in anno, il numero dei colleghi delle Compagnie del gruppo RAS che vengono premiati per la loro lunga collaborazione. Ci sono volute alcune carrozze ferroviarie riservate e tre pullman, questa volta, per portare a Roma i premiati.

Prima però di giungere alla capitale l'appuntamento per i colleghi delle sedi di Milano, Roma e Trieste è a Firenze, che posizione geografica e fama fanno un punto d'incontro ideale.

Nel capoluogo toscano ci si è in un batter d'occhio. Il treno è un mezzo insuperabile per i trasferimenti corali: lo scompartimento può diventare, a scelta, un salotto per conversare, un dormitorio, una bisca. Bongiorno, Colangelo, Costa e Mammoli — noti giocatori abituali dell'intervallo al Circolo — non si lasciano scappare l'occasione per una scopa d'assi. Non se ne conosce l'esito, ma c'è chi si lamenta: « m'han messo in copia con una schiappa! ».

Nel corridoio il solito via-vai di anime in pena. Si afferra al volo un « ecco i più bei baffi della RAS ». Per non fare discriminazioni, lasciamo imma-

ginare a chi appartengano.

A Firenze — si diceva — ci si arriva presto. Il « rendez-vous » con gli altri gruppi riesce regolarmente. Dopo l'immancabile intreccio dei saluti e la presa di possesso dei posti in pullman, la carovana s'avvia per Siena con deviazione prevista a San Gimignano.

Sotto gli occhi corrono insegne di « mesticherie » e « pizzicherie »: anche le insegne qui sono testimonianze, pur minime, d'una Toscana sempre consapevole del proprio primato linguistico e della propria tradizione artistica e letteraria.

La cittadina turrita non manca di suscitare stupore nei pochi che non la conoscono, ma rivederla anche per l'ennesima volta è sempre un piacere. Se la prossima meta non fosse l'incantevole Siena, si rimarrebbe inevitabilmente delusi, ma la superba rivale di Firenze non ammette confronti. Chi avesse dei dubbi in proposito si sieda al crepuscolo in piazza del Campo con alle spalle la Fonte Gaia e di fronte la torre del Mangia illuminata dai proiettori.

La sera, in albergo, riceviamo la gradita visita del cordiale « padrone di casa », il rappresentante della nostra Compagnia a Siena, Giovannangelo Soldatini.

Giovedì 14 maggio

Incontro dei partecipanti a Firenze.  
Visita di San Gimignano.  
Proseguimento in pullman per Siena.  
Sistemazione in albergo.



Siena: la torre del Mangia domina con la sua ombra piazza del Campo, dove si svolge due volte all'anno il celeberrimo palio.

L'incantevole città toscana è stata la prima meta del viaggio a Roma, dove si è svolta l'annuale premiazione dei dipendenti anziani delle Compagnie del Gruppo RAS.



Il complesso architettonico del Duomo visto dalla torre del Mangia.

**Venerdì 15 maggio**

**Partenza in pullman per San Felice.  
Visita dell'azienda e pranzo.  
Esibizione di sbandieratori e orchestrina tipica  
locale.  
Partenza in pullman per Roma.**



La chiesetta dell'antico borgo di San Felice. Oltre a questo edificio e ad alcune case il paesino comprende una scuola, un ambulatorio, una falegnameria, un'officina e, naturalmente, una vasta cantina. La superficie complessiva dell'azienda agricola è di circa 430 ettari. San Felice fa parte della zona a denominazione controllata del Chianti classico « Gallo nero ».

Un momento della esibizione degli sbandieratori senesi sulla piazzetta di San Felice.



Al mattino — 8,30, orario (elastico) d'ufficio — il programma prevede la visita della città con guida, ma nel gruppo che si crogiola al primo sole davanti all'albergo in attesa del via si nota qualche defezione.

Il primo appuntamento a tavola, la sera precedente, deve aver fatto delle vittime. Valutando a spanne le restanti occasioni d'indigestione offerte dal ricco « carnet » di sedute gastronomiche c'è da temere che molti non riescano a tenere il ritmo.

A Siena — è noto — i luoghi di interesse artistico e storico sono decisamente troppi per una visita d'un paio d'ore. Giusta la scelta della guida di limitare al minimo gli obiettivi.

Alle undici di nuovo in marcia alla volta di San Felice. C'è un clima di attesa. I più non hanno mai visto l'antico borgo medioevale sperduto tra i nobili vigneti del Chianti. La strada procede sinuosa fra i colli. Dall'asfalto si passa allo

sterrato. Di qua e di là il fitto uliveto lascia un nastro sempre più stretto per i grossi veicoli. La bellezza e la tranquillità dei luoghi provoca un brusio di commenti, che si eleva di tono giunti alla silenziosa piazzetta di San Felice al centro del villaggio. La curiosità induce a sparpagliarsi subito in tutte le direzioni alla ricerca dell'angolo più caratteristico da fotografare, d'un paesaggio invitante da ammirare. Il gruppo più consistente, seguendo il fiuto da seguio d'un amante del buon vino, non tarda a scoprire la cantina, il «sancta sanctorum» d'ogni azienda agricola che si rispetti. Qui il raccoglimento è d'obbligo, ma non costa fatica: nel vasto ambiente a volte, tra le botti di rovere di Slavonia, vi è la stessa aria umida e antica delle cattedrali gotiche. È un'atmosfera che invoglia proprio ad ascoltare in silenzio e con genuino interesse le spiegazioni tecniche che un esperto pazientemente ci dà, ingentilendole con la sua

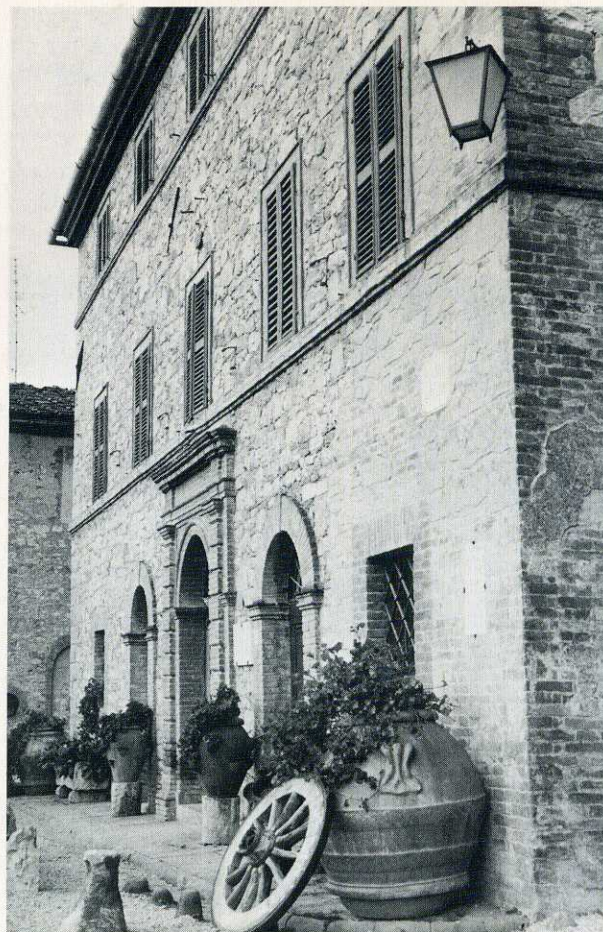
« favella toscana » di carducciana memoria. Una lezione sulla scelta dei vitigni, sulla gradazione alcoolica dei bianchi e dei rossi, sul periodo d'invecchiamento e via discorrendo fa da premessa ideale alla degustazione sul campo. Uno schieramento di Biancaccio, Chianti Classico, Vigorello e Santuccio fa bella mostra di sé sulle lunghe tavole imbandite e ... nessun problema d'approvvigionamento in caso di bisogno. Un'orchestrina rustica ritma le alzate dei calici e suggerisce il clima della festa di paese. Una portata, un'altra, un'altra ancora mettono a dura prova le capacità dello stomaco. Non sfugge peraltro al cronista quanto impegno costi agli inservienti il soddisfacimento d'un così folto gruppo di ospiti. Se la cavano in modo encomiabile.

Un rullio di tamburi in lontananza, evocatore d'immagini di altri tempi, annuncia l'arrivo sulla piazzetta degli sban-

dieratori in costume o alferi, come pare che preferiscano essere chiamati.

L'esibizione è piacevole e gli applausi non mancano, ma la cornice raccolta e serena del borgo ha un ruolo non trascurabile nel farla apprezzare a dovere. Rotearre e lancio di vessilli, gli uomini che formano e sciolgono gli schemi, il tutto a beneficio di un pubblico divertito. Il cielo minaccia pioggia e qualche goccia cade realmente, ma è già ora di lasciare, a malincuore, San Felice e l'acqua che scende ormai a scrosci sull'autostrada per Roma è affare solo dell'autista.

I passeggeri, ancora alle prese con le funzioni digestive, sono propensi alla pennichella e la pioggia non fa che favorirla. Nella capitale ci si arriva in anticipo sulla tabella di marcia e il tempo, via via migliorato, non tradisce le aspettative. Dopo cena è d'obbligo la passeggiata in via Veneto solleticata dal ponentino.



Il principale edificio di San Felice, che si affaccia sulla piazzetta al centro del borgo. Nel paese vi sono tre foresterie a disposizione di chi pratica l'agriturismo.



Nel borgo di San Felice tutto parla del buon tempo antico. Nella foto, una caratteristica insegna in ferro battuto e, sullo sfondo, un vecchio lampioncino.

**Sabato 16 maggio**

**Assemblea generale dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani.**

**Premiazione.**

**Pranzo ufficiale a Villa Miani.**

**Visita della città.**



La giornata « ufficiale » inizia con l'assemblea generale dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani, nella quale si passa in rassegna l'attività svolta lo scorso anno e vengono esaminati i problemi del sodalizio.

La cerimonia di premiazione dei « nuovi » anziani si svolge, a metà mattinata, alla presenza del presidente della società Ettore Lolli, del consigliere d'amministrazione Giulio Frausin, dell'amministratore delegato dell'Italica Enzo Zeni, del direttore centrale Marco Bossi e del responsabile della direzione per il personale Luigi Picone.

Fanno gli onori di casa il gerente della sede di Roma, Gerardo Ungarelli e il presidente del Gruppo Lavoratori Anziani Giorgio Marchi, cui spetta il compito di dare il benvenuto agli intervenuti.

Dopo aver esordito con l'espressione « amici carissimi » che bene sintetizza il carattere

del tradizionale incontro con gli anziani, Marchi rileva che quest'anno lo spirito della cerimonia si è ulteriormente rinsaldato con la presenza per la prima volta fra i premiati — grazie alla comprensione della presidenza del gruppo RAS — di quanti hanno raggiunto il traguardo di ben 40 anni di ininterrotto servizio. A costoro va il particolare riconoscimento della Compagnia per i meriti acquisiti, tangibilmente espresso con la consegna d'un orologio d'oro.

Il presidente del Gruppo Lavoratori Anziani esprime quindi gratitudine al dirigente della sede di Roma Antonio Elia e a quanti hanno contribuito a rendere particolarmente lieto e festoso l'incontro di quest'anno. Infine, egli rivolge il benvenuto a tutti i premiati, accolti nelle file degli anziani con sentimenti di calda, cordiale e fattiva amicizia.

Prende poi la parola il presi-

Un aperitivo prima del pranzo ufficiale a Villa Miani, dalla quale si gode una delle migliori vedute panoramiche di Roma, con il cupolone a portata di mano.



Il presidente della RAS, Ettore Lolli, risponde all'indirizzo di saluto rivoltogli da Giorgio Marchi, presidente del Gruppo Lavoratori Anziani.

dente della compagnia Ettore Lolli, che aggiunge al suo il saluto dell'amministratore delegato Umberto Zanni, trattenuto a Milano. L'ing. Lolli ringrazia quindi Giorgio Marchi per le sue cortesi espressioni nei suoi confronti e prosegue dicendo che gli anziani rappresentano un patrimonio per la società, verso la quale dimostrano sempre un encomiabile spirito di attaccamento che sanno trasmettere anche alle giovani leve. Questa fedeltà all'azienda — soggiunge il presidente della nostra Compagnia — è oggi più che mai necessaria considerando i tempi difficili in cui viviamo. Lo scorso anno la RAS ha realizzato utili superiori a quelli del '79, anche se l'andamento tecnico-assicurativo non è stato brillante e i risultati complessivamente buoni sono dovuti in notevole misura all'attività finanziaria. « Ma far affidamento unicamente sui redditi del

settore finanziario sarebbe un grave errore — afferma l'ing. Lolli — ed è per questo che, memori del grande passato dell'impresa, dobbiamo la massima attenzione all'attività assicurativa, al suo sviluppo ed al conseguimento di equilibrati consuntivi tecnici ».

All'intervento del presidente fa seguito la premiazione dei dipendenti delle compagnie del Gruppo RAS con 25 e 35 anni di servizio.

Infine, vengono premiati per i loro 40 anni di collaborazione Erminia Chiereghin, Martino Pizzi e il direttore centrale Walter Galli. Invitato da Luigi Picone a prendere la parola, Galli ricorda di essere entrato alla RAS quando si usava vestire alla marinara e di aver lasciato giovanissimo la famiglia per trovarne però immediatamente un'altra molto più grande, nella quale ha potuto dare e ricevere lo stesso affetto.

Queste parole siglano con una nota di simpatia la cerimonia, che ha un corollario nella nomina di Picone a socio onorario del Gruppo Lavoratori Anziani.

Quindi tutti in pullman a Villa Miani che da Monte Mario ci offre una delle migliori vedute panoramiche di Roma. Il clima è complice e contribuisce a fissare nella memoria dei partecipanti immagini durature.

Il pranzo ufficiale — conforme alla signorilità dell'ambiente — restituisce a tutti lo smalto necessario per poter apprezzare come meritano gli ammiccanti scorcî e le vestigia storiche dell'urbe in un breve ma interessante giro turistico.

Niente di meglio per concludere degnamente, tra strette di mano e arrivederci, un incontro tradizionale, che conserva, nonostante il rituale e gli aspetti scontati, un'impronta di autenticità.



Un'immagine dei partecipanti alla cerimonia di premiazione degli anziani a Roma.

# Elenco dei premiati

## 25 anni di servizio

Umberto Basile  
Marino Boni  
Emma Boschi  
Ennio Borroni  
Angela Brivio  
Mario Bullo  
Giancarlo Cambielli  
Jolanda Casiraghi  
Romano Clari  
Dario Coloni  
Cesare Colucci  
Lorenzo Corti  
Corrado De Luca  
Mario De Santis  
Gianfranco Del Zoppo  
Fernanda Dovico  
Ilde Finollo  
Mario Frankfurter  
Pietro Galesio  
Mario Gorla  
Arturo Grecchi  
Antonio Grimaldi  
Pasquale Guida  
Giuseppe Labanca  
Massimo Lombardi  
Gianluigi Losio  
Angelo Mammoli  
Augusto Marzi  
Giovanni Mazzantini  
Lucio Meoli  
Biagio Napolitano  
Eduardo Notarnicola  
Michele Pagano  
Marisa Paggi  
Arcangelo Pizza  
Erika Pfordte  
Giorgio Quaroni  
Giuseppe Regianini  
Luigi Restelli  
Guido Riccobene  
Aldo Roccatagliata  
Lucia Rossi  
Angelo Smeraldi  
Antonio Timeto  
Franco Trentini  
Angelo Varsaica  
Franco Vincenti

## 35 anni di servizio

Antonio Bartalucci  
Eligio Bassignana  
Giovanni Besi  
Bonifacio Bianchi  
Luciano Bianchi  
Annamaria Biffi  
Ivo Bosisio  
Ermete Bottari  
Alfredo Donzelli  
Giuseppe Foresti  
Emilio Masina  
Giorgio Mattei  
Roberto Meroni  
Alberto Montaldo  
Aldo Paoloni  
Franco Pestarino  
Luigi Pogliani  
Mauro Salvatore  
Giovanni Sandrelli  
Mario Scuro  
Adolfo Tammaro  
Silvana Vercesi  
Carlo Viganò  
Ettore Viola  
Eugenio Volpi

## 40 anni di servizio

Erminia Chiereghin  
Walter Galli  
Martino Pizzi